

Un sentito omaggio ad Antonio Ciseri

Nel bicentenario dalla nascita, una serie di mostre e iniziative celebra Antonio Ciseri. Nato a Ronco sopra Ascona, costruì a Firenze la sua carriera di pittore, fra i più importanti dell'Ottocento italiano, sempre attento nel coltivare i legami familiari e professionali nel suo territorio di origine, al quale ha lasciato un rilevante patrimonio di opere.



© Roberto Pellegini

Ben vengano gli anniversari quando, uscendo dal mero compiacimento commemorativo, diventano occasioni per valorizzare e rivitalizzare un patrimonio che rischierebbe altrimenti di rimanere materia per pochi studiosi. È il caso, nel bicentenario dalla nascita di Antonio Ciseri (1821-1891), pittore originario di Ronco sopra Ascona conquistatosi fama e prestigio a Firenze, della serie di iniziative che a partire da metà giugno sino alla fine

dell'anno l'Associazione appositamente istituita propone, in collaborazione con enti pubblici e privati, con l'obiettivo di portare all'attenzione il significativo lascito artistico del pittore al suo territorio, nonché di approfondire a livello scientifico la conoscenza di particolari aspetti della sua produzione, previo l'impegnativo sforzo di catalogazione delle opere identificate nella regione, tanto in collezioni pubbliche quanto in mani private.

«L'Associazione Antonio Ciseri 2021,

Il Trasporto di Cristo al sepolcro, capolavoro assoluto di Antonio Ciseri 1864-70, olio su tela, Collezione Città di Locarno.

costituita lo scorso 27 ottobre, nasce da un gruppo di appassionati di arte che hanno avuto sempre a cuore questo pittore, partendo dal Sindaco di Ronco sopra Ascona, Paolo Senn, e dal sottoscritto, ai quali si è aggregato un team di persone



A fianco, da sinistra, Stefano Gilardi, Sindaco di Muralto e Presidente dell'Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso, tra i fondatori dell'Associazione Antonio Ciseri 2021, di cui è membro anche la storica dell'arte Veronica Provenzale.

Trasporto di Cristo al Sepolcro collocato nel Santuario della Madonna del Sasso di Orselina, sopra Locarno», evidenzia Stefano Gilardi.

Ne è nato un progetto culturale di vasto respiro che riunisce discipline diverse e abbraccia l'intero territorio con l'offerta di un'ampia serie di mostre e di attività divulgative e d'approfondimento che sfruttano varie modalità, anche attraverso vettori audiovisivi e digitali. Sono previste diverse attività didattiche grazie al coinvolgimento del Fai Swiss, fondazione associata al Fondo Ambiente italiano, e del Dipartimento formazione e apprendimento della Supsi di Locarno, mentre il regista Adriano Kestenholz affronterà in maniera inedita l'opera di Ciseri con un documentario.

Ricco e diversificato il programma espositivo, a partire dalla pluralità dei siti, da Ronco sopra Ascona a Rancate. «La partecipazione corale di diversi enti museali consente di mettere in luce il significato non solo storico e artistico ma anche identitario di un pittore che all'intero Cantone ha trasmesso un'eredità rilevante. La linea prescelta per tutte le esposizioni consiste proprio nel dare riscontro del pregio e dell'abbondanza di opere di Ciseri presenti sul territorio, tanto nelle collezioni pubbliche quanto in quelle private», sottolinea la storica dell'arte Veronica Provenzale, membro dell'Associazione e curatrice della monografia che in occasione del bicentenario verrà pubblicata da Armando Dadò Editore in autunno, con importanti contributi su diversi aspetti dell'opera del pittore.

A questi eventi espositivi pianificati in autunno si aggiunge, inaugurato il 19 giugno, l'Itinerario ciseriano, a cura dell'Ufficio dei Beni culturali del Dipartimento del territorio, un percorso ideale di riscoperta del pittore che guida il pubblico attraverso le tele esposte in edifici civili e religiosi del Cantone. Si parte dal *Trasporto di Cristo al sepolcro* nel Santuario della Madonna del Sasso a Orselina per poi soffermarsi nel Museo dello stesso

competenti che 'frequentano' il Ciseri da anni, fra cui il nostro segretario Marco Simona, che ne è pure un lontano parente», spiega Stefano Gilardi, Sindaco di Muralto e Presidente dell'Associazione Pro Restauro Madonna del Sasso. «Ci è sembrato un atto quasi dovuto sfruttare al meglio la ricorrenza per dare il meritato riscontro pubblico a questa eccezionale figura e mostrare quanto intensamente, pur avendo sviluppato il suo percorso ar-

tistico, con notevolissimo successo, per lo più a Firenze, abbia marcato la cultura del suo tempo in Ticino, sempre attento nel coltivare i legami familiari e professionali nel suo territorio di origine, al punto che di sua mano conserviamo ritratti di consiglieri federali e di Stato, oltre che di esponenti delle famiglie più altolocate, come i Rusca e Balli. Sempre sue sono alcune fra le opere di soggetto religioso più popolari dell'epoca, in particolare il

Le mostre del Bicentenario ciseriano

Locarno

Museo della Madonna del Sasso a Orselina

Due sale al primo piano interamente dedicate a opere pittoriche e disegni di Antonio Ciseri. Fino al 30 novembre

Locarno

Museo Casorella

Antonio Ciseri in Ticino, pittura sacra e ritratto di una società

9 ottobre - 12 dicembre 2021

La mostra riunirà un importante nucleo di opere di Antonio Ciseri di proprietà pubblica e privata, identificate sul territorio ticinese in occasione del bicentenario. Nell'evocare le committenze importanti, le onorificenze e i numerosi contatti intrattenuti nel Cantone, il percorso espositivo contribuirà a collocare l'artista nella sua epoca e nella società ticinese.

Lugano

Museo d'arte della Svizzera italiana

3 ottobre 2021 - 27 febbraio 2022

La mostra verrà allestita a Palazzo Reali a partire dalle opere della Collezione del Masi-Città di Lugano. Accanto al grande dipinto storico dedicato al volontario esilio di Giano dalla Bella da Firenze e a una serie di ritratti, saranno esposti bozzetti, studi e disegni preparatori per alcuni dei suoi maggiori dipinti ad olio.

Rancate

Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

Autunno 2021

Una piccola mostra-dossier dedicata all'allievo di maggior talento del Ciseri, Giacomo Martinetti (1842-1910), di una famiglia originaria di Barbengo ma nato a Firenze: sue opere, soprattutto di tema sacro, sono conservate tra Firenze (Palazzo Pitti) e Gerusalemme.

Ascona

Museo Castello San Materno

Nel suggestivo salone del Castello si potrà ammirare una selezione di dipinti di Antonio Ciseri provenienti da collezioni private.

Per informazioni, orari e aggiornamenti: www.antoniociseri.ch

complesso con due sale dedicate a dipinti e bozzetti dell'artista. La tappa successiva porta all'ex-convento di S. Francesco, a Locarno, nella cui chiesa è visibile l'opera *S. Francesco riceve le stimmate*. L'itinerario include la casa natale dell'artista a Ronco sopra Ascona, un edificio ottocentesco di notevole valore architettonico oggi di proprietà privata, e la chiesa di S. Martino, pure a Ronco, dove si possono ammirare la pala d'altare *S. Martino vescovo di Tours* e il dipinto *S. Antonio Abate* restaurati per l'occasione. La parrocchiale di S. Carlo a Gambarogno-Magadino custodisce la grande *Pietà*; infine a Centovalli-Rasa, frazione di Intragna, nella chiesa di S. Anna si può scoprire il prezioso paliotto d'altare con la raffigurazione di *S. Anna e la Madonna bambina*.

«Il programma delle mostre permette inoltre di scoprire numerosi altri dipinti, disegni e bozzetti in collezioni pubbliche e private. Uno degli scopi dell'Associazione è infatti reperire opere non ancora note dell'artista. Finora ne abbiamo identificate una quarantina, grazie alla generosa disponibilità dei proprietari, che in buona parte saranno esposte al pubblico per la prima volta: essenzialmente ritratti, di solito tramandati di generazione in generazione, ma in alcuni casi, messi all'asta per motivi economici, usciti dalla linea ereditaria», sottolinea Stefano Gilardi.

Molto apprezzato alla sua epoca, tanto da essere annoverato tra i maggiori esponenti della pittura dell'Ottocento italiano - nello stesso giro d'anni in cui si imponeva un altro ticinese, lo scultore Vincenzo Vela - poi a lungo relegato dalla storiografia fra gli artisti accademici, Antonio Ciseri è stato nel frattempo ampiamente rivalutato dalla critica. «L'analisi del suo percorso artistico ha messo in evidenza come lungo i decenni sia riuscito a sviluppare uno stile del tutto personale e originale, focalizzato su intonazioni e ricerche cromatiche sempre più accentuate, fino a giungere a straordinari effetti di luminosità e di trasparenze, propri in particolare dell'ultima tela, non a caso di lunghissima elaborazione, *l'Ecce Homo*

(1870-91), oggi nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Firenze», osserva Veronica Provenzale.

Antonio Ciseri iniziò giovanissimo a distinguersi, vincendo vari concorsi dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e la sua reputazione si consolidò rapidamente, valendogli numerose commissioni importanti e poi, in età più matura, una notevole affermazione sociale, culturale ed economica. «A titolo di esempio, nel 1868 venne eletto membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, un incarico che lo portò a viaggiare in tutta Italia e a entrare in rapporto con perso-

zera? «Grazie alle ricerche dello storico Marino Viganò, avviate in occasione del bicentenario, si è appreso che Antonio discendeva da una famiglia operante a Firenze nel campo della decorazione di interni per lunghissima tradizione: i primi a emigrare, recentemente identificati nei registri, furono Domenico - figlio di Ambrogio, il capostipite dei vari rami, nato circa il 1530 a Ronco sopra Ascona - e Andrea, giunti entrambi in Toscana nella scia dei ronchesi facchini e doganieri attirati al nuovo porto di Livorno dal 1597. Questa tradizione prosegue nei secoli, portando di generazione in generazione i

Ciseri nella capitale fiorentina secondo una precisa strategia familiare, che agli artigiani decoratori a Firenze affiancava congiunti rimasti nel paese natio, avveduti amministratori sul posto di fondi e proprietà», prosegue la storica dell'arte. In accordo con questa prassi, lo stesso Antonio fu affiancato dal fratello Vincenzo, direttore della Scuola tecnica a Locarno, letterato e politico attivo nel Partito conservatore ticinese, che non mancò di aiutarlo a gestire varie commesse ticinesi, non da ultimo quelle pervenute dall'avvocato Bartolemeo Rusca, committente del *Trasporto di Cristo al sepolcro*.

Per chi volesse, dopo mesi di confinamento, concedersi un viaggio fuori porta, si ricorda che è a Firenze che si conserva la maggior parte del corpus dell'opera del pittore. «Senz'altro è d'obbligo una visita alla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti a Fi-

renze, che conserva alcune tra le opere più rappresentative di Antonio Ciseri, prima tra tutte *l'Ecce Homo*. Da non mancare, poi, la chiesa di Santa Felicità che, tra tanti capolavori, accoglie anche la nota tela raffigurante il *Martirio dei sette fratelli Maccabei*», consiglia Veronica Provenzale, citando due fra quelli che sono ritenuti i capolavori assoluti del Ciseri insieme al *Trasporto* e al *Date a Cesare*, poco noto perché in mani private: da non perdere dunque la fortuna di scoprirlo di persona al Museo Casorella di Locarno.



© Roberto Pellegrini

**Antonio Ciseri, Autoritratto, 1855
Collezione privata.**

nalità influenti - si pensi che giunse a ritrarre il re d'Italia Umberto I e la regina Margherita di Savoia, oltre al Conte di Cavour - così come con rappresentanti di primo piano della cultura contemporanea italiana», sottolinea Veronica Provenzale.

Ma come si spiega allora che abbia mantenuto relazioni strette e privilegiate con il Ticino, nonostante a un certo punto, per motivi fiscali, sia stato costretto a rinunciare alla nazionalità sviz-

Susanna Cattaneo